Le arti performative contaminano di bellezza Soverato con IRA Festival

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Al via sotto il segno della condivisione e dell'innovazione **IRA Festival 2026**. Dal 18 giugno Soverato in Calabria è diventata il cuore pulsante delle arti performative contemporanee, accogliendo artisti, operatori culturali e pubblico provenienti da tutta Italia e dall'estero per la seconda edizione del progetto ideato e co-diretto da **Settimio Pisano** e **Pietro Monteverdi**.

Un festival che, fin dalla sua apertura, ha scelto di raccontarsi attraverso il valore delle relazioni. Nel suo discorso inaugurale, Monteverdi ha voluto condividere con il pubblico non solo l'entusiasmo per l'avvio della manifestazione, ma anche la complessità e la forza che accompagnano ogni processo creativo.

«Sono convinto che riusciremo a fare cose ancora più belle, perché la bellezza non sempre coincide con la grandezza; anzi, credo che la gioia, la bellezza e l'umanità si trovino anche, e soprattutto, nelle piccole cose», ha dichiarato il co-direttore artistico, ringraziando artisti, staff, istituzioni e pubblico che hanno contribuito al perfetto funzionamento della macchina organizzativa del Festival.

Parole che hanno trovato eco nel messaggio di Settimio Pisano: *«IRA è uno spazio di incontro, ascolto e scambio. È un luogo in cui sensibilità, pratiche e immaginari diversi si incontrano, generando nuove domande e nuove possibilità».*

La serata inaugurale ha restituito immediatamente il senso di questa visione condivisa. Al Teatro sul

Mare, complice anche uno scenario naturale perfetto, *Fortuna – Naufragio all'inverso* di **Piergiorgio Milano**ha aperto il programma con un viaggio poetico ed evocativo tra circo, acrobatica e danza contemporanea, mentre al Teatro Comunale il pubblico ha atteso con interesse e fermento *Amazzoni* di **Silvia Gribaudi**, una riflessione intensa e fisica sulla libertà, il corpo e la presenza femminile, un allenamento costante a stare, ad esistere, come singolarità e come "branco".

Al termine della performance, Gribaudi ha raccontato l'origine del progetto con parole che sembrano dialogare perfettamente con lo spirito di IRA: *«È uno spettacolo in cui spero arrivi questa grande generosità che è la presenza e un senso di libertà che nasce da uno sforzo continuo, un allenamento di libertà»*. E proprio a Soverato, ha aggiunto, è possibile ritrovare *«il senso di costruire relazioni costruttive per tirar fuori nuove idee»*, in un luogo *«capace di rigenerare artisti e visioni».*

La seconda giornata ha confermato la natura laboratoriale e internazionale del festival. Non solo i "Pitch&Drink" con curatori e artisti, sezione mattutina dedicata alla presentazione degli Open Studios e dei progetti di residenza, ma l'apertura degli stessi al pubblico. La programmazione si è aperta con *The Perfect Moment,* nuovo duo coreografico di **Matteo Sedda**, in cui i danzatori in nudo integrale si muovono secondo geometrie costanti in un gioco di potere e sguardi silenzioso e magnetico.

E ancora **Gianmaria Borzillo**con *E la bella stanza è vuota*, in scena un "ritrovo di solitudini" sull'album Diamond Jubilee di Cindy. Al tramonto, **Giorgia Lolli**con il suo *Body Sweats (for Elsa)*ha portato a compimento la sua ricerca dedicata alla Baronessa Elsa von Freytag-Loringhoven, poetessa e artista d'avanguardia, apripista del movimento Dada. Già ospite della prima edizione di IRA, ha entusiasmato il pubblico ora come allora.

Più tardi, a teatro, la prima nazionale di *Focu Meu* del coreografo marsigliese **Benjamin Kahn**ha indagato il rapporto tra individuo e collettività attraverso una scrittura coreografica e fisica intensa e travolgente. Infine è stata la volta di *Diluvio*, una pioggia battente e ritmica di luci, suoni, corpi, voci in cui **Nicola Galli** s'ispira liberamente al "Signore delle mosche" di William Golding.

Oggi, sabato 20 giugno, il festival entra nel suo terzo giorno con *Malia – studio sull'incanto* di **Parini Secondo**, *Special K* di **Davide Tagliavini** e *Daughter of the Factory* di **Silvia Viviani**, tre percorsi di ricerca che testimoniano la pluralità di sguardi e linguaggi sostenuti dal progetto IRA. La serata proseguirà con *Manifestus* di **Jacopo Jenna**al Teatro sul Mare e con la prima nazionale di *Under Control* dello sloveno **Luka Pileti**,Đspettacolo che chiude la giornata interrogando i meccanismi del controllo e dell'esposizione del corpo contemporaneo.

Domani, domenica 21 giugno, il festival vivrà il suo ultimo atto a partire da una performance immersiva, al mattino, tra le esperienze più radicali dell'intero programma: *Stanza (Soverato)* di **Gaetano Palermo e Michele Petrosino**. Una performance one-to-one ospitata nelle camere dell'Hotel San Domenico, dove il pubblico entra individualmente in uno spazio intimo e sospeso, condividendo il tempo con un performer immerso in uno stato di abbandono tra veglia e sonno.

Oltre a *Stanza (Soverato)*, nuovi affacci sui processi creativi con *Chucao – Sensitive Interface Biome* di **María Catalina Jorquera**, *Vorreië ca scissë la lunë*, concerto performativo di **casagrande//giorgini** e *Nu* di **Virginia Spallarossa**, progetto coreografico che si ispira all'estetica barocca. In serata sarà la volta della prima assoluta site-specific *Nico, Desertshore* di **Giovanfrancesco Giannini**, un concerto di danza ispirato alla musica, alla voce e all'universo di Christa Päffgen. La chiusura è affidata all'argentino **Juan Pablo Galimberti** con *Todo lo que me falta*, in prima europea, lavoro teatrale che suggella la vocazione internazionale di un festival capace di mettere in dialogo geografie, poetiche e comunità differenti.

E mentre il mare continua a fare da orizzonte e da sfondo a queste intense giornate, IRA Festival

conferma la propria mission più autentica: non una rassegna di spettacoli, ma una comunità temporanea costruita attraverso l'ascolto, la sperimentazione artistica e la condivisione. Un progetto culturale che continua a crescere mantenendo saldo il proprio legame con il territorio e con le persone che lo attraversano, trasformando la partecipazione in un'esperienza comune capace di generare dialogo, consapevolezza e nuove prospettive.

[FOTOGRAFIE DI ANGELO MAGGIO]

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/le-arti-performative-contaminano-di-bellezza-soverato-con-ira-festival/153618